



Parte dell'equipe della dottoressa Stefania Calza (seconda da sinistra) sui gradini di ingresso del Centro Salute Donna a piazzale Torino

# Cancro al seno e post pandemia in un anno 398 casi, mai così tanti

**La dottoressa Calza: «Tutte donne avviate alla guarigione». Rimossa la paura del virus, screening passati da 13mila a quasi 27mila**

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

Una notizia buona e una meno. Il 2021, per le donne di Piacenza, verrà ricordato come un anno record: 398 casi di tumori al seno venuti alla luce, di cui 141 emersi tramite screening e 257 arrivati dalla medicina clinica. «Ma noi - esordisce la dottoressa Stefania Calza, responsabile della Radiologia senologica e del Centro Salute Donna di piazzale Torino - preferiamo parlare di 398 donne avviate verso la guarigione», fornendo la faccia buona della notizia.

Il Covid ha fermato il mondo, e con esso le attività di prevenzione e di diagnosi. «Anche se non abbiamo mai smesso di lavorare con le urgenze, le pazienti già operate e quelle ad alto rischio eredo-familiare. Ma il 2021 - considera la dottoressa - ha segnato la svolta, anche se ancora con tanti limiti e problemi organizzativi. E' stato uno sforzo collettivo enorme, ognuno per la propria parte, tutte ugualmente indispensabili». Nel 2021, alle spalle la grande paura del contagio che dopo lo sblocco delle attività nel Centro aveva tuttavia fatto muovere le donne con il freno a mano nelle chiamate di screening, è stato ese-

guito più del doppio di mammografie rispetto al 2020: quasi 27mila contro 13mila. «Il nostro carico di lavoro - afferma Calza - è in costante aumento: le donne operate vengono seguite per i primi 10 anni con accesso diretto e anche dopo, anche se con modalità diverse, tutti gli anni dell'intera esistenza. E le nostre pazienti sopravvivono sempre di più. E sempre meglio».

In più sono in carico oltre 130 pazienti giudicate ad alto rischio per la loro storia familiare, di cui 40 mutate, ovvero portatrici dei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie). «E qui - fa presente la responsabile - si inserisce uno dei progetti futuri cui teniamo molto: la condivisione con la Ginecologia della primaria Renza Bonini di queste pazienti per la sorveglianza sul tumore ovarico, a volte correlato. Tra i pazienti abbiamo anche 5 uomini, di questi uno operato». «Abbiamo da qualche mese - illustra la dotto-

ressa - un nuovo tavolo per le biopsie stereotassiche che è semplicemente il migliore sul mercato. Serve per le biopsie che non possono essere eseguite su guida ecografica o con altre metodiche». Ma ci sono tematiche nuove: la mammografia con il mezzo di contrasto, la refertazione assistita dall'intelligenza artificiale, altre metodologie che si affacciano. «E noi siamo tornati a girare e a confrontarci con realtà magari in apparenza più avanzate della nostra, per scoprire quasi sempre che abbiamo sì sempre da imparare, ma che siamo comunque più che all'altezza. Grazie anche all'Ausl che ci ha sempre sostenuto, alle associazioni di volontariato che ci supportano, alla Breast Unit senza la quale non ha più senso lavorare. Infine, la nostra ricchezza sono le pazienti. Le loro storie, le loro sofferenze, la loro forza sono uno stimolo continuo», conclude Calza.